

Terminal, appello ai consiglieri regionali per abolire la sovratassa: «Grava sul 20% dei bilanci»

Lo scalo partenopeo cambia marcia «Dateci aree per lavorare meglio»

LE IMPRESE

Il porto di Napoli ha qualche ombra ma tante luci. Con imprese vivaci che vogliono crescere, e cercano spazio per liberare un potenziale all'altezza della città, del suo legame millenario col mare, del suo ricco mondo produttivo, del suo ruolo di riferimento in Italia e nel Mediterraneo.

Napoli è un terreno fertile, per questo il commissario uscente dell'Autorità di sistema portuale, **Andrea Annunziata**, spiega di voler mantenere la continuità rispetto al lavoro che sarà portato avanti dal suo successore, **Eliseo Cuccaro**. E per questo le crociere, che come spiega **Leonardo Massa**, vice president Southern Eu-

rope di Msc Crociere, hanno raggiunto nuovi record e sono

il vero mezzo per destagionalizzare il turismo così come per contrastare l'overtourism, grazie alla possibilità di orga-

nizzare flussi e impatti, anche e soprattutto in una delle mete più famose del mondo come sono Napoli e la Campania.

Ma sempre per questo, di fronte alle ataviche difficoltà,

bisogna evitare di farsi male da soli, ad esempio con la recente sovra-tassa regionale sulle concessioni: «I nostri consiglieri regionali devono capire che è un ostacolo che grava dal 10 al 20% sui bilanci», dice **Pasquale Legora de Feo**, presidente della Fise Uniport.

Gaetano Artimagnella, presidente della Assoagenti Campania, rivendica il ruolo della sua categoria anche nella mediazione tra armatori e territori, chiedendo però più velocità nei processi di transito della merce, pure in uno scalo congestionato come quello partenopeo.

Ma per fare questo, ricorda **Domenico De Crescenzo**, presidente degli spedizionieri della Campania (Accsea) e vicepresidente della Fedespediti, non serve solo più logistica integrata, ma anche un investimento sulle persone: «Le Dogane avevano 13 mila persone, oggi sono 9.000» e lo stesso vale per le 18 amministrazioni che controllano la merce. La mancanza di personale, a Napoli come in tutta Italia, rappresenta un ulteriore rallentamento del sistema dei controlli, pure con tutta la buona volontà delle amministrazioni. Personale che manca anche nel privato, e pure in realtà che sanno fare tesoro di spazi angusti per creare eccellenza e lavoro, come le riparazioni navali: è la testimonianza di **Anna Ummarino**, amministratore delegato della Nuova Meccanica Navale. Infine sul fronte della formazione, avvisa il comandante **Salvatore Cafiero**, dell'Its Mare - Accademia Ma-

rittima Meridionale, pure con corsi all'avanguardia e nuove tecnologie («perché la vita sacrificata del marittimo va ottimizzata con la passione») è però fondamentale «la partecipazione delle aziende: senza di esse non possiamo disegnare le nuove competenze». —

A. QA.



Andrea Annunziata



Pasquale Legora de Feo



Leonardo Massa



Peso: 25%